



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO



**MENO
PIÙ**

**SOCIAL
SOCIALE**

2

0

1

**XVI CONGRESSO TERRITORIALE FENEAL-UIL DI TRIESTE
RELAZIONE DELLA SEGRETERIA
22 febbraio 2018**

8

MENO SOCIAL PIÙ SOCIALE

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

XVII CONGRESSO TERRITORIALE FENEAL-UIL DI TRIESTE

22 FEBBRAIO 2018

Cari amici congressisti, carissimi ospiti,

innanzitutto un ringraziamento per la presenza, costante, non solo di stasera. Siamo la più piccola provincia d'Italia e, forse, la più deindustrializzata. Anche per questo la scelta di questa ora per le nostre assise: molti dei delegati provengono dal mondo edile, con scarsa agibilità sindacale e per questo li ringraziamo doppiamente.

Prima di iniziare, dei saluti. Doloroso, per Fabio che è venuto a mancare e sarebbe stato senz'altro nostro ospite. Rammaricato, per tutti quelli che hanno perso il lavoro e si sono trasferiti in cerca di miglior fortuna.

Ci sono molte facce nuove ed anche giovani e questo ci fa piacere. Riteniamo, infatti, che il progressivo allontanamento dei giovani dal mondo sindacale porti la nostra Federazione ad un impoverimento delle idee, delle energie, delle motivazioni. Servono forze nuove, nuovi entusiasmi.

Le giuste attese lavorative, sociali, rischiano sennò di restare senza rappresentanza, se non corporativa.

Molti dei confronti, che ci è piaciuto definire **social** traggono linfa da cause, da rabbie, da sfoghi soggettivi, mentre la mutualità, la **socialità**, il fare sindacato è sempre meno attraente.

Il sindacato, nel suo insieme, è sempre di più sotto attacco: basta sfogliare un qualsiasi giornale o vedere un telegiornale.

Forze regressive, votate alla conservazione ci dicono.

Assimilabili ai partiti, credono.

Certo, di errori ne abbiamo commessi. Ma la verità è che siamo le uniche organizzazioni che ancora parlano con le persone dei loro problemi, giornalmente.

Il confronto può essere anche aspro ma è frutto di linfa vitale ed innerva il nostro essere.

Il fatto stesso del ritardato ingresso nel mondo del lavoro, che ha mille cause, porta all'incontro con l'esperienza sindacale solo in età adulta.

La precarietà porta come frutto avvelenato il voler fare da sé e ad allontanarsi da modelli aggregativi visti come inutili corpi intermedi che difendono interessi che non vengono vissuti come propri.

Questa è la nostra fatica: trovare la maniera, i luoghi, il linguaggio, per intercettare questo malcontento.

La FeNEAL, con i suoi settori di riferimento, spesso frammentati, sconta ancora di più questa difficoltà.

Pensiamo che questa sia la prima delle nostre battaglie: fare riscoprire la bontà di fare gruppo e fare capire che si è tutti troppo soli per tentare di affermare una soggettività slegata dai problemi comuni. Non è facile, pensando alla qualità del lavoro ed a come è stata modellata in questi anni.

IL QUADRO ECONOMICO

Gli interventi legislativi hanno destrutturato il mercato, favorendo la precarizzazione attraverso l'introduzione di una miriade di tipologie contrattuali, nelle quali il lavoratore è potenzialmente sottoposto alla possibilità di ricatto, portando un impoverimento del valore del lavoro, portando alla frattura tra esclusi ed, ormai solo sulla carta, inclusi.

Pensando all'impoverimento dello stato sociale, dalla sanità ai sussidi per chi si trova in difficoltà.

Ricordiamo che il welfare si può paragonare ad un salario differito: prelevato dalla fiscalità generale dei salariati, dovrebbe essere restituito sotto forma di servizi, taglio dei quali si connota quindi come taglio del salario.

In un periodo di crisi, inoltre, non si sentiva proprio il bisogno di una riforma come quella conosciuta come Jobs Act.

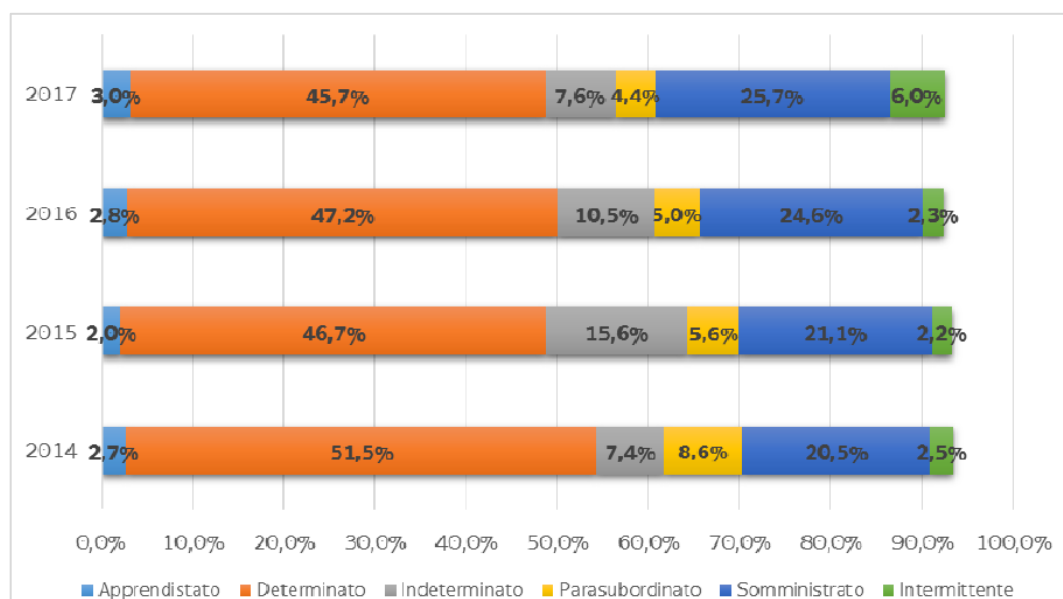
Presentato come volano per l'occupazione, non ha fatto che aumentare la platea dei precari, sino a raggiungere massimi storici.

Inizialmente, in presenza degli incentivi economici all'assunzione, si sono visti dei risultati, finiti i quali gli imprenditori hanno però fatto marcia indietro e si è tornati al punto di partenza.

Quanto all'articolo 18, la sua abolizione, sbandierata come lo svecchiamento di vecchie retoriche ideologiche, non ha fatto che aumentare insicurezze e paure tra gli occupati.

Sono vertiginosamente aumentati i licenziamenti, spesso pretestuosi, molti per giusta causa, sapendo il datore di lavoro di rischiare un'ammenda ma non il reintegro; e sono spesso divenuti il facile modo per svecchiare la platea dei dipendenti.

Banalizzando il risultato finale è che chi ha meno di trenta anni guadagna il sessanta per cento in meno di un sessantenne.

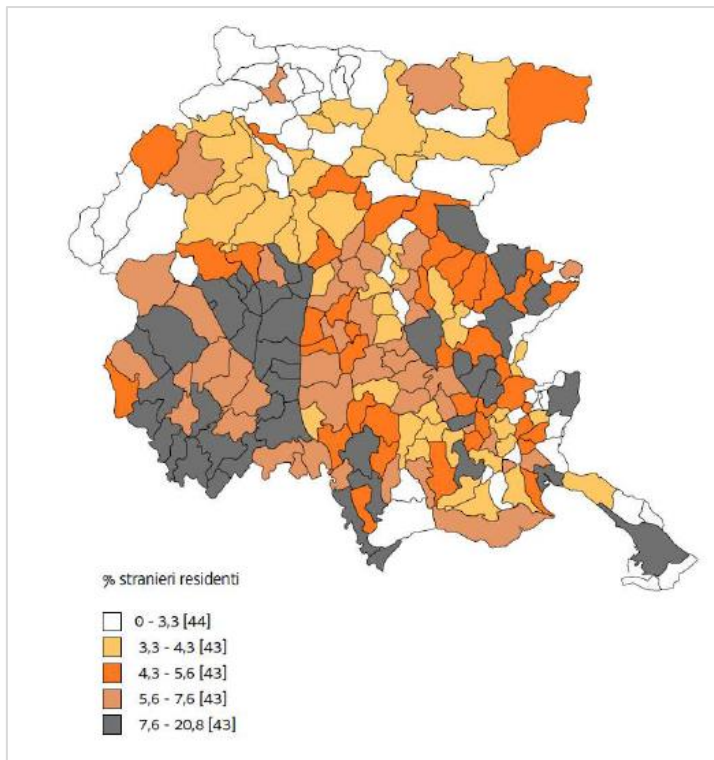


Assunzioni per tipologia contrattuale, %

IL FENOMENO MIGRATORIO

La nostra Federazione triestina è formata in larga parte da lavoratori immigrati ormai integrati, triestini d'adozione.

È forte però anche la presenza di maestranze *in transito*, che si fermano per breve tempo nel nostro territorio, provenienti dal sud del mondo, le cui esigenze riusciamo soltanto a sfiorare.



STRANIERI RESIDENTI IN FVG PER COMUNE (% SUL TOTALE)

Al 1° gennaio 2017 sono residenti in FVG 104.276 cittadini stranieri (-0,9% rispetto al 2016), l'8,6% della popolazione complessivamente residente in regione.

Trieste è il comune in cui risiede il maggior numero di stranieri (19.764), seguono Udine, Pordenone, Monfalcone e Gorizia.

Monfalcone è il comune in cui è più elevata l'incidenza degli stranieri: 20,8% della popolazione totale. Seguono Prata di Pordenone (17,9%) e Pravisdomini (17,6%).

Fonte Istat

A volte la vicinanza tra lavoratori già insediati da tempo e nuovi arrivati può portare a frizioni e alimentare la classica *guerra tra poveri*.

Ormai il clima, a dire il vero pessimo, che agita il paese pare debba dividere la persone tra "buonisti" e cattivi, togliendo sfumature e profondità di giudizio.

Il problema non è il volere o meno accogliere i migranti.

È un movimento globale che nessuna politica riuscirà veramente a bloccare.

Abbiamo solo l'interrogativo del come, con che mezzi, con che attenzioni, con che volontà (e ci viene in mente la politica messa in atto dalla Merkel con i profughi siriani).

La globalizzazione finanziaria, le comunicazioni istantanee, la possibilità degli spostamenti, financo con i gommoni porta molte persone a cercare altrove le condizioni minime per una vita dignitosa.

L'Italia ha la sfortuna, o l'opportunità, di rappresentare un ponte geografico verso un ipotetico nord del benessere.

Nel periodo pre-crisi i lavoratori italiani, ancora occupati stabilmente, potevano lasciare i lavori meno qualificati ai nuovi arrivati: ora anche questo schema ha smesso di funzionare.

Ormai ci sono due mercati paralleli: quello dei garantiti, anche se di garantito rimane ben poco, e quello selvaggio dove caporali e malavita traggono profitto attraverso lo sfruttamento.

Noi, oltre il prodigarsi quotidiano, abbiamo un mezzo da sfruttare per migliorare l'integrazione.

E penso alla scuola edile, dove si dimostra che, attraverso il lavoro e lo studio, ci può essere un arricchimento nella diversità, nella nascita di futuri cittadini e nella consapevolezza della loro identità professionale.

CORRUZIONE E CRIMINALITÀ

Un altro freno al nostro settore è la corruzione se non la criminalità in generale.

La cultura diffusa del malaffare, ma anche solo della furbizia, conquista la classe dirigente meno illuminata, il ceto politico, quello amministrativo.

L'illegalità determina un gorgo di competizione al ribasso che strozza i nostri lavoratori.

Elusione, evasione contrattuale e contributiva valgono 13° miliardi di euro e buona parte viene dall'edilizia.

La pesante burocrazia del nostro paese, la sua lentezza, le norme e regole kafkiane fanno sembrare la corruzione un costo quasi inevitabile per ottenere dei lavori.

Buona parte dell'illegalità è dovuta anche alla facilità di ingresso nel mondo delle costruzioni: impresari edili non si nasce.

Servirebbero criteri di accesso più seri e monitorati che attestino competenze e legalità.

Il depotenziamento, durante questi anni, delle funzioni ispettive indebolisce ulteriormente questa possibilità.

Qui, una sconfitta dirlo, il potere del sindacato è debole: possiamo intervenire sino ad un certo punto. È la politica che dovrebbe modellare il tessuto lavorativo in maniera virtuosa e non limitarsi a misure tampone.

Tra parentesi, spulciando i programmi dei partiti per le prossime elezioni, la parola lavoro è praticamente introvabile: sarà un caso ma a noi sembra un triste presagio.

Oggi il modello del mercato del lavoro è stato completamente destrutturato: percorsi di carriera certi e stabili sono sempre meno realistici.

Lo stesso Jobs Act non ha risolto alcun problema strutturale ma ha finito per indebolire le politiche di tutela.

QUALIFICAZIONE ED INNOVAZIONE

La globalizzazione e la competizione al ribasso hanno prodotto due serie di problemi apparentemente contrapposti.

Sfruttamento dei lavoratori e necessità di innovazione tecnologica, con conseguente marginalizzazione dei lavoratori meno qualificati.

Un paradosso figlio di un Paese che non ha capito come l'economia mondiale cambiava e progrediva, mentre noi continuavamo a produrre prodotti a bassa innovazione e magari comprando la tecnologia dall'estero.

Noi siamo convinti che nessuno possa definirsi poco qualificato, perché pensiamo che sia dovere dell'impresa avviare una formazione continua da svolgersi all'interno dell'azienda, durante l'orario di lavoro.

Il settore delle costruzioni rimane tra i più pericolosi e critici.

L'infortunio grave o mortale è, su base nazionale, quasi giornaliero.

Il processo edile è caratterizzato da un continuo divenire da cui deriva che l'azione è demandata in maggioranza ai singoli operatori ed al coordinamento tra i responsabili di cantiere.

Diviene ovviamente più difficile tenere sotto controllo le molteplici situazioni di pericolo.

In questo contesto assume sempre più importanza la padronanza della lingua e gli strumenti dei nostri enti bilaterali.

Così bisogna potenziare il ruolo degli RLS-RLST affinché oltre che controllori diventino educatori; e questo deve avvenire direttamente in cantiere non ritenendo noi la formazione in aula sufficiente.

L'unico comparto del settore che riesce ancora a crescere è quello dell'edilizia ecosostenibile, del risparmio energetico, del riciclo dei materiali.

Comparto che risponde sempre di più alla sensibilità ecologista presente nel paese e alla spinta che in tal senso impone l'Europa.

Tutto ciò richiede nuove professionalità e nuove conoscenze.

Oltre a ciò il nostro territorio abbisogna di un adeguato intervento di manutenzione: dissesto idrogeologico, zone sismiche da mettere in sicurezza, scuole fatiscenti, patrimonio immobiliare da riqualificare.

In poche parole, il lavoro ci sarebbe.

Compito della FeNEAL sarà sforzarsi di tenere assieme nuove professionalità ed edilizia tradizionale, aiutando lo sviluppo di una categoria di lavoratori in grado di rispondere ad entrambi i fabbisogni per evitare di restare intrappolata in mansioni univoche.

La crisi che imperversa dal 2008 ha falciato, oltre che le maestranze, anche il tradizionale mondo degli Enti, mettendo in difficoltà l'intero sistema.

A Trieste, pur nella burrasca, siamo riusciti a salvare la struttura mutualistica, non toccando servizi e prestazioni extracontrattuali, anzi aumentandoli (penso alla Gratuità del 730).

Ciò è costato una diminuzione dei dipendenti ed un contratto di solidarietà per quelli rimasti.

A sostegno di quanto fino ad ora delineato forniremo nel seguito alcuni dati sull'occupazione in FVG.

IL MERCATO DEL LAVORO IN FVG NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2017

Nella prima metà del 2017 i buoni segnali derivanti dall'accelerazione dell'economia si ripercuotono anche sul mercato del lavoro regionale. In Friuli Venezia Giulia nel secondo trimestre del 2017 il numero di occupati si attesta a 508.000 unità, il valore più elevato registrato negli ultimi sei anni; nel secondo trimestre del 2011 si era infatti raggiunta quota 515.000, poi i livelli si sono mantenuti costantemente più bassi. Nel complesso, nella media dei primi sei mesi di quest'anno, la crescita dell'occupazione in regione risulta pari a 6.400 unità (+1,3%) rispetto allo stesso periodo del 2016. L'andamento positivo del primo semestre dell'anno ha riguardato sia la componente femminile (+2.400 unità, pari a +1,1%), sia quella maschile (+4.000 occupati, +1,4%).

	2016 media	I trim. 2016	II trim. 2016	I trim. 2017	II trim. 2017	Var. tendenziali	
						V.A.	%
Forze lavoro, 15 e oltre	539.278	534.518	541.996	536.213	542.734	738	0,1%
Occupati	498.641	496.683	497.491	499.022	508.007	10.516	2,1%
Occupati femmine	217.660	216.863	219.373	220.224	220.863	1.490	0,7%
Occupati maschi	280.981	279.820	278.117	278.798	287.145	9.028	3,2%
Occupati, dipendenti	397.843	395.086	394.376	396.707	401.717	7.341	1,9%
Occupati indipendenti	100.797	101.597	103.114	102.315	106.291	3.177	3,1%
Disoccupati	40.557	37.836	44.506	37.191	34.727	-9.779	-22,0%
Inattivi	226.422	232.924	224.856	226.568	221.879	-2.977	-1,3%
Tasso attività	70,0	69,2	70,2	69,8	70,4	0,2	
Tasso di occupazione	64,7	64,3	64,4	64,9	65,8	1,4	
Tasso di disoccupazione	7,5	7,1	8,2	6,9	6,4	-1,8	
Avviamenti	189.004	44.809	46.074	52.128	64.063	17.989	39,0%
Cessazioni	184.345	31.588	44.967	37.708	55.745	10.778	24,0%
Saldi	4.659	13.221	1.107	14.420	8.318	7.211	651,4%

Principali indicatori del mercato del lavoro, dati Istat II trimestre 2017 e variazioni tendenziali - elaborazioni IRES FVG su dati Istat

A livello settoriale, rispetto al recente passato caratterizzato da dinamiche generalmente negative, si può osservare un generale andamento del mercato, anche nel settore delle costruzioni.

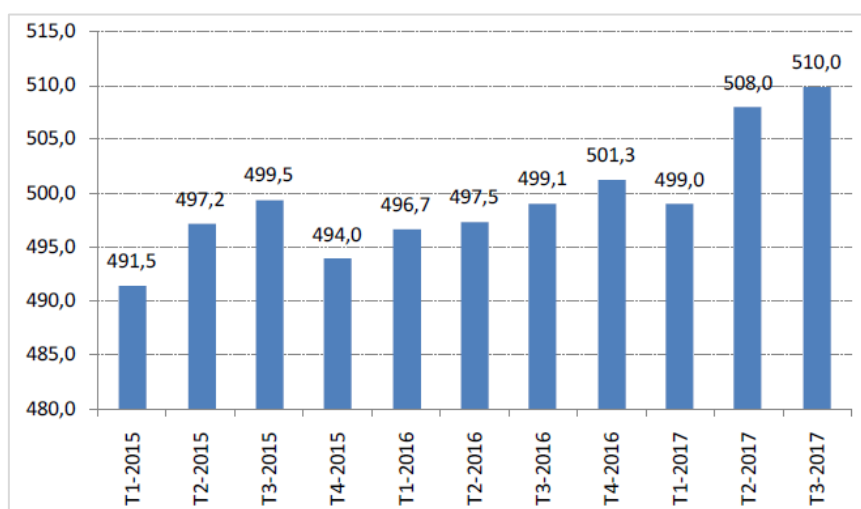
	2016 media	I trim. 2016	II trim. 2016	I trim. 2017	II trim. 2017	Var. tendenziali	
						V.A.	%
Totale	498.641	496.683	497.491	499.022	508.007	10.516	2,1%
agricoltura, silvicoltura e pesca	15.242	13.150	19.537	15.548	19.653	116	0,6%
industria	124.645	117.654	118.586	121.379	128.619	10.033	8,5%
costruzioni	26.064	26.614	21.825	21.948	25.074	3.249	14,9%
totale servizi	332.690	339.264	337.543	340.147	334.660	-2.883	-0,9%
commercio, alberghi e ristoranti	89.765	89.723	89.735	97.849	91.151	1.416	1,6%
altre attività dei servizi	242.925	249.541	247.809	242.298	243.510	-4.299	-1,7%

Occupati per settore produttivo, dati Istat II trimestre 2017 e variazioni tendenziali- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

IL MERCATO DEL LAVORO IN FVG NEL TERZO TRIMESTRE DEL 2017

Nel terzo trimestre del 2017 prosegue la dinamica positiva del mercato del lavoro.

In Friuli Venezia Giulia il numero di occupati si attesta infatti a 510.000 unità (2.000 in più rispetto al periodo precedente), il valore più elevato registrato negli ultimi sei anni; nel secondo trimestre del 2011 si era raggiunta quota 515.000, poi i livelli si sono mantenuti costantemente più bassi.



Numero di occupati in FVG (dati in migliaia), dati trimestrali 2015-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

Nel complesso, nella media dei primi nove mesi dell'anno, la crescita dell'occupazione in regione risulta pari a +7.900 unità (+1,6%) rispetto allo stesso periodo del 2016.

	2016	2017	var. ass.	var. %
I trimestre	496,7	499,0	2,3	0,5
II trimestre	497,5	508,0	10,5	2,1
III trimestre	499,1	510,0	10,9	2,2
Media I-III trimestre	497,8	505,7	7,9	1,6

Numero di occupati in FVG (dati in migliaia), I-III trimestre 2016-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

L'aumento dell'occupazione in regione risulta sostanzialmente in linea con l'andamento che si può riscontrare nell'intero Nordest (+1,5% rispetto all'anno scorso); solo il Veneto presenta un incremento superiore al 2% (+2,1%). A livello nazionale gli occupati hanno superato quota 23 milioni, un valore vicino a quello raggiunto nel 2008, prima dell'inizio della parabola discendente.

	I-III trim. 2016	I-III trim. 2017	var. ass.	var. %
FVG	497,8	505,7	7,9	1,6
Trentino-Alto A.	483,1	488,2	5,1	1,0
Veneto	2.079,1	2.123,8	44,7	2,1
Emilia-Romagna	1.959,8	1.976,1	16,4	0,8
Nordest	5.019,8	5.093,8	74,0	1,5
Italia	22.740,1	23.000,7	260,6	1,1

Il numero di occupati (dati in migliaia), I-III trimestre 2016-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

Il saldo positivo del 2017 ha riguardato in misura maggiore la componente femminile (+5.300 unità, pari a +2,5%), rispetto a quella maschile (+2.600 occupati, +0,9%).

	I-III trim. 2016	I-III trim. 2017	var. ass.	var. %
Maschi	280,6	283,1	2,6	0,9
Femmine	217,2	222,5	5,3	2,5
Totale	497,8	505,7	7,9	1,6

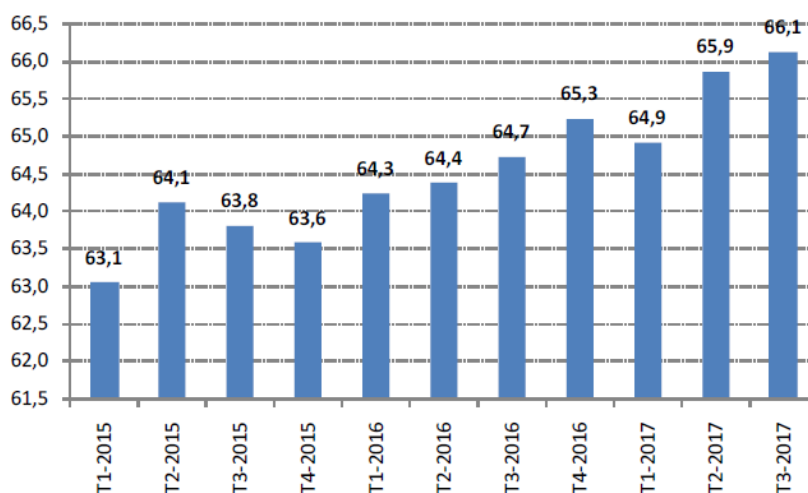
Gli occupati per sesso (dati in migliaia), FVG I-III trimestre 2016-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

A livello settoriale, rispetto al recente passato caratterizzato da dinamiche generalmente negative, si può osservare un importante contributo fornito dal manifatturiero, con un aumento pari a 3.300 occupati (+2,7%). Nel terziario si registra un andamento particolarmente positivo del commercio e del comparto alberghiero e della ristorazione (+4.400 occupati) e un più moderato incremento delle altre attività dei servizi (complessivamente +1.700 unità). Continua invece il ridimensionamento del settore delle costruzioni, che perde 1.800 addetti rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso (-6,8%).

	I-III trim. 2016	I-III trim. 2017	var. ass.	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,2	16,5	0,3	1,9
Industria	122,7	126,0	3,3	2,7
Costruzioni	25,8	24,1	-1,8	-6,8
Commercio, alberghi e ristoranti	88,1	92,5	4,4	5,0
Altre attività dei servizi	244,9	246,6	1,7	0,7
Totale	497,8	505,7	7,9	1,6

Occupati per settore (dati in migliaia), FVG I-III trimestre 2016-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

Se si esamina anche la dinamica del tasso di occupazione, ossia il rapporto percentuale tra il numero di occupati e la popolazione nella fascia di età compresa tra 15 e 64 anni, il recupero risulta ancora più accentuato. Nella nostra regione, infatti, dal 2007 a oggi si è ridotta sensibilmente la popolazione in età attiva (di oltre 28.000 residenti, la fonte è sempre l'Istat). Il tasso di occupazione raggiunto nel secondo trimestre del 2017, pari al 66,1%, è il più elevato dal 2008 a oggi (nel secondo trimestre di quell'anno si arrivò al 66,2%). Inoltre dal 1993 in poi (anno di inizio delle serie storiche) la soglia del 66% è stata superata solo altre due volte: nel terzo trimestre del 2017 (66,2%) e nel terzo trimestre del 2003 (66,1%).



Tasso di occupazione trimestrale (%), FVG 2015-2017 - elaborazioni IRES FVG su dati Istat

La lettura congiunta dei dati sull'occupazione dell'Istat e di quelli forniti dall'Inps, relativi ai flussi delle nuove assunzioni, permette di avere un quadro ancora più dettagliato del mercato del lavoro regionale nei primi nove mesi dell'anno. L'andamento positivo dell'ultimo triennio è stato caratterizzato da una notevole crescita dell'occupazione a tempo indeterminato nel 2015 (grazie alla forte decontribuzione), mentre nel successivo periodo 2016-2017 tale tendenza è continuata ma è stata sospinta principalmente dai nuovi rapporti a termine. Nell'anno in corso è comunque interessante rilevare un sensibile aumento delle assunzioni in apprendistato (+48% da gennaio a settembre), che ha riguardato i lavoratori più giovani della nostra regione. Oltre alla crescita dell'occupazione meno stabile si può rilevare una diffusione sempre maggiore dei rapporti a tempo parziale, caratteristici del settore terziario, dove la ripresa è stata più intensa. Tali elementi sembrano indicare che, nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, il recupero in termini di redditi dei lavoratori non è stato altrettanto significativo.

Come conseguenza degli andamenti illustrati si può peraltro evidenziare una diminuzione del numero di persone in cerca di un lavoro, anche se il livello della disoccupazione rimane ancora elevato. Il numero di disoccupati nel terzo trimestre del 2017 si attese a quasi 36.000 unità in Friuli Venezia Giulia (il doppio rispetto a dieci anni fa), in leggero aumento rispetto al trimestre precedente (quando

erano 1.200 in meno). Il numero di persone in cerca di occupazione, nella media dei primi nove mesi del 2017, è pari a 35.900 unità, 4.400 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-10,9%). Infine il tasso di disoccupazione regionale nel terzo trimestre di quest'anno è pari al 6,6%: per gli uomini sale al 5,5% (dopo il 4,7% del trimestre precedente), per le donne si attesta all'8%.

	I-III trim. 2016	I-III trim. 2017	var. ass.	var. %
Maschi	17,9	15,7	-2,2	-12,5
Femmine	22,4	20,3	-2,1	-9,6
Totale	40,3	35,9	-4,4	-10,9

I disoccupati per sesso (dati in migliaia), FVG I-III trimestre 2016-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

	T1-2016	T2-2016	T3-2016	T4-2016	T1-2017	T2-2017	T3-2017
Maschi	6,0	6,5	5,5	5,9	5,6	4,7	5,5
Femmine	8,4	10,3	9,3	9,8	8,6	8,5	8,0
Totale	7,1	8,2	7,2	7,6	6,9	6,4	6,6

Il tasso di disoccupazione trimestrale per sesso (%), FVG 2016-2017- elaborazioni IRES FVG su dati Istat

La ripresa economica sembra consolidarsi durante il 2017 e, insieme con questa, anche le dinamiche occupazionali tendono a rafforzarsi.

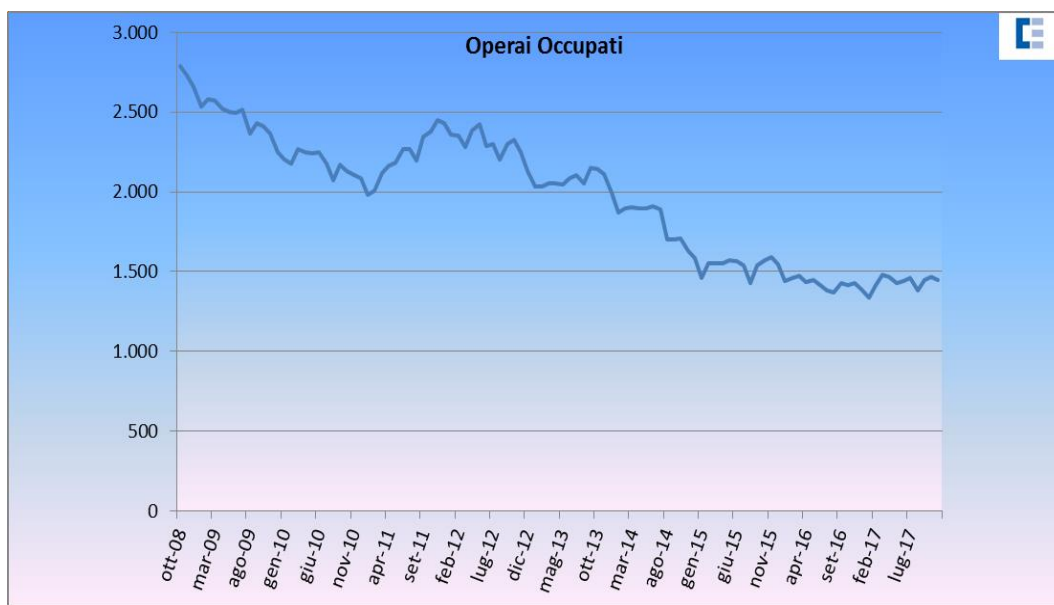
Nel complesso sembrano confermarsi e consolidarsi i segni di ripresa occupazionale con tutte le cautele necessarie dato che nel caso delle costruzioni permangono ancora molte incertezze.

La lunga crisi decennale, sotto il profilo delle caratteristiche dell'occupazione, ha colpito più duramente gli occupati maschi, in particolare del settore manifatturiero e delle costruzioni, i giovani, il lavoro autonomo rispetto a quello dipendente e ha incrementato il lavoro part-time.

Tutti questi fenomeni però rientrano in tendenze di ben più lungo periodo che in molti casi la crisi ha contribuito solamente ad accelerare.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI A TRIESTE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2017

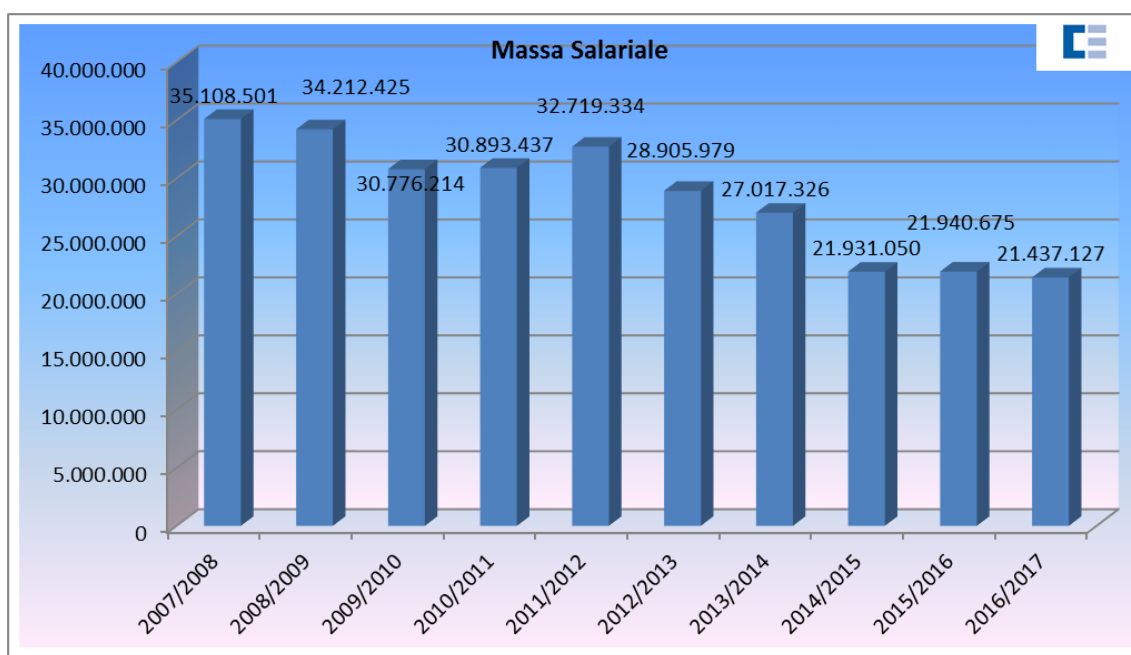
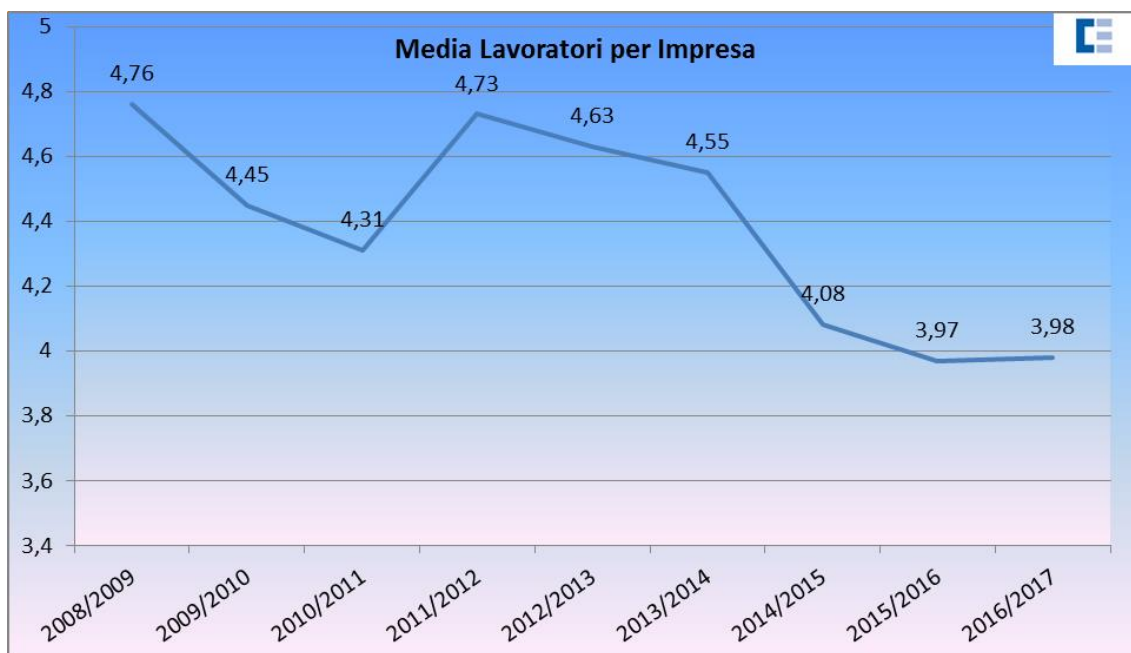
Per fare un focus sul settore e sul territorio rappresentiamo abbiamo utilizzato i dati fornitici dalla Cassa Edile di Trieste.

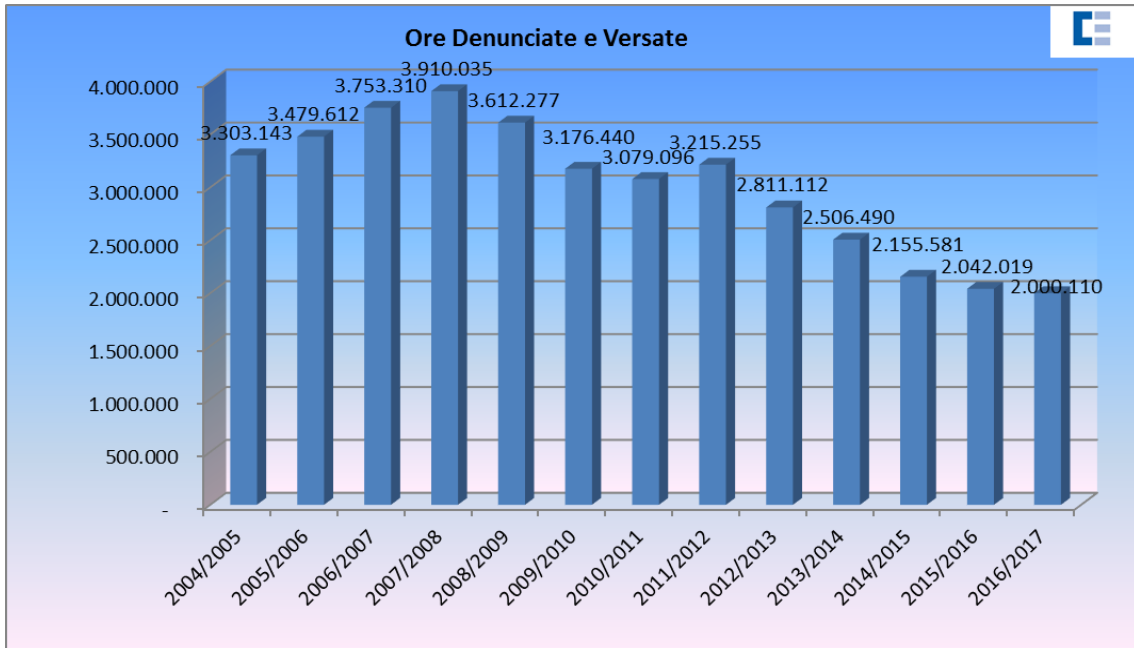


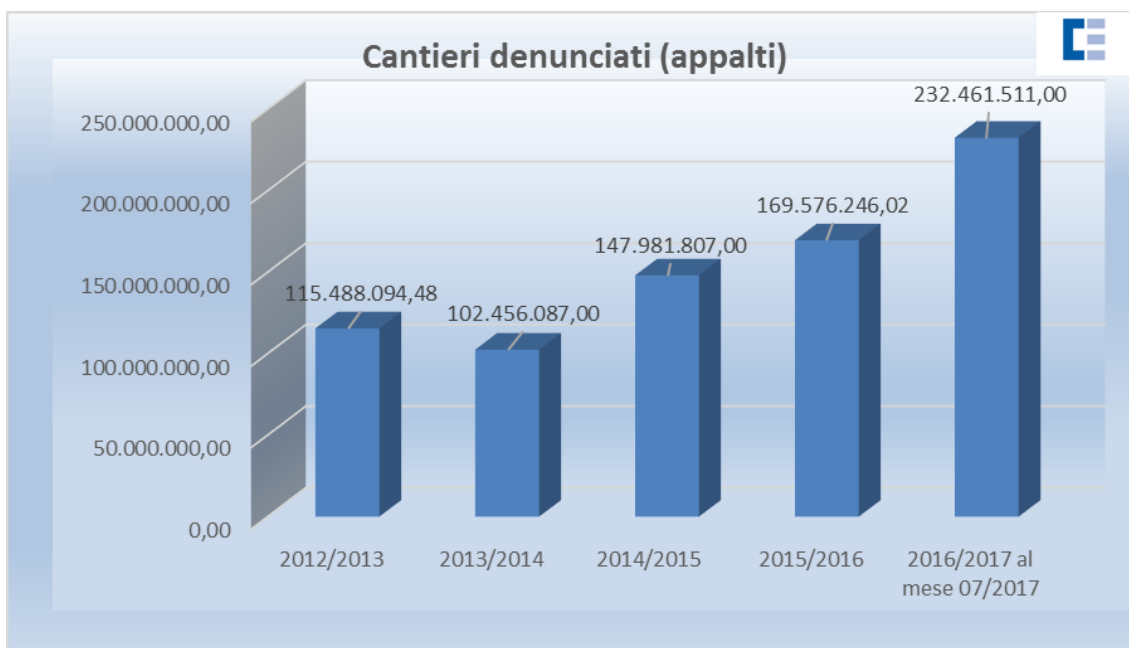
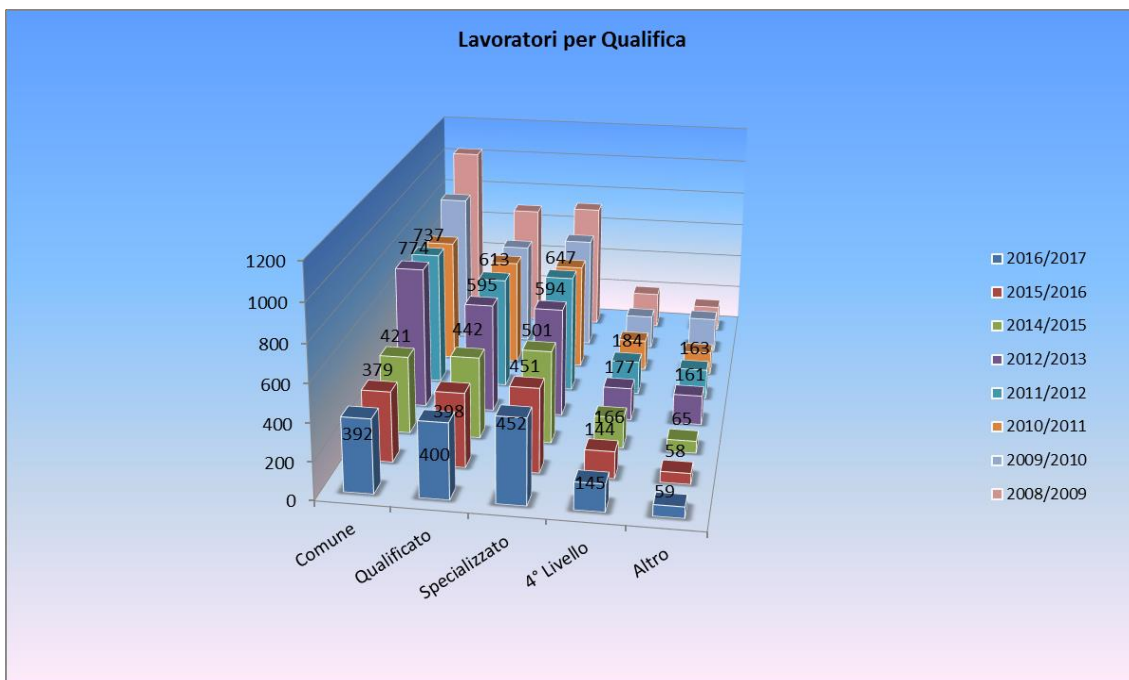
ott-08	nov-08	dic-08	gen-09	feb-09	mar-09	apr-09	mag-09	giu-09	lug-09	ago-09	set-09
2.789	2.728	2.657	2.532	2.580	2.575	2.524	2.500	2.492	2.513	2.362	2.428
ott-16	nov-16	dic-16	gen-17	feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17	ago-17	set-17
1.418	1.427	1.387	1.340	1.415	1.480	1.466	1.431	1.439	1.458	1.383	1.448



ott-08	nov-08	dic-08	gen-09	feb-09	mar-09	apr-09	mag-09	giu-09	lug-09	ago-09	set-09
569	561	552	525	542	533	527	532	532	541	503	529
ott-16	nov-16	dic-16	gen-17	feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17	ago-17	set-17
371	366	341	332	342	362	358	364	357	369	367	367







Certo: la crisi.

Ma la carenza di risorse è dovuta dalla fuga dal contratto edile: ormai ci sono edili inquadrati con il contratto del commercio.

E qui nasce la necessità del contratto di cantiere valido per tutti.

Chi lavora in un cantiere edile deve avere lo stesso contratto e gli stessi diritti.

Dunque non si può abbassare la guardia. Gli enti, e Trieste ne è esempio, non possono essere parcheggi retribuiti per qualche ruolo ma devono al contrario accompagnare lavoratori e imprese.

Le Casse Edili sono stati per lunghi anni esempio per altri settori e dovranno tornare ad esserlo.

Si sente molto parlare di industria 4.0.

Si vuole significare che sempre di più che al lavoro tradizionale si affiancherà la tecnologia e, perché no, la robotizzazione.

Gli apocalittici paventano che due posti di lavoro su tre potranno essere svolti da funzioni digitali.

Una realtà affascinante e spaventosa, una grande sfida.

Già l'uso del pc, dei cellulari, dei tablet ha cambiato le nostre vite, già molte fabbriche hanno cambiato orari e figure professionali per le esigenze della tecnologia.

Il male è che molta della tecnologia viene importata non valorizzando le intelligenze nazionali, frutto malato di un sistema industriale che non ha saputo e voluto rinnovarsi.

Nel nostro territorio è presente una sola industria che applica il contratto Legno Arredo.

Purtroppo, parliamo della Colombin. Sta sfiorando i dieci anni di ammortizzatori sociali: in concreto, ne abbiamo usato di ogni fattispecie.

Nel contempo, col sistema della mobilità non oppositiva si sono effettuate numerose fuoriuscite.

Ora è in atto un contratto di solidarietà che finirà a settembre e che paventa ventidue mobilità.

La società è fortemente indebitata e, di fatto, naviga a vista.

Nonostante ciò siamo riusciti, merito anche della nostra RSU ad ottenere un integrativo più che dignitoso.

Per la prima volta si è iniziato a parlare di welfare aziendale, ma non possiamo nascondere un certo scetticismo.

Non vorremmo che i benefit che ciò comporta sostituiscano una quota supplementare di salario.

Forse siamo vecchi, ma anche i lavoratori coinvolti non vedono di buon occhio dover scegliere tra opzioni che spesso non li vedono interessati.

Non ci resta che parlare dell'Italcementi o meglio del lacerto di quella che fu un glorioso opificio, che vantava 140 addetti.

Ormai è ridotta ad un centro di macinazione con una decina di addetti, tra qui il nostro RLS.

Dopo l'acquisizione da parte della tedesca Heidelberg e le verifiche dell'antitrust si comincia a parlare anche di verifica della sostenibilità dei centri di macinazione: una prospettiva certo inquietante.

Ecco: proprio Italcementi può essere il simbolo dell'impoverimento globale del tessuto produttivo del nostro territorio.

CONCLUSIONI

I rapporti con i servizi della CCdl-UIL sono buoni, il nostro tesoriere Mehmed Husic è collaboratore volontario dell'ITAL e si destreggia anche con il CAF.

Unico rammarico, visto che è il reale referente per gli stranieri che si rivolgono ai nostri servizi, vorremmo fosse più valorizzata la sua figura e non data per scontata.

Anche con il Segretario generale Menis esistono solo fisiologiche occasioni di dibattito, ma sempre con una dialettica costruttiva.

In conclusione voglio ringraziare Mauro Franzolini, che trova sempre il tempo per sentire le mie geremiadi e tutti i colleghi delle altre provincie, comprese Claudia e Dolores, per la loro disponibilità e collaborazione, senza la quale molti problemi sarebbero rimasti tali.

Lo scenario non è esaltante, ma dobbiamo rimanere ottimisti.

Siamo scomodi perché diciamo la verità e non illudiamo nessuno con false promesse.

E poi sappiamo, dentro noi stessi, che il punto essenziale rimane quello della tutela del lavoro e della sicurezza e in campo sociale la difesa delle prerogative che ad esso demanda la nostra costituzione.

E questa convinzione non ci è mai mancata né mai ci mancherà.

FeNEAL-UIL di Trieste

Segretario Generale
Marco Dessanti



**FEDERAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI EDILI AFFINI E
DEL LEGNO**

Sede di Trieste

Via Polonio, 5
34125 Trieste
telefono e fax 040 368459
email: trieste@fenealuil.it
PEC trieste@pec.fenealuil.it

